

# zioni

## frontare gli effetti dirompenti della crisi

TRA LE PRINCIPALI  
PROPOSTE FILLEA,  
VI E' LA MODIFICA  
E L'ESTENSIONE  
DEGLI  
AMMORTIZZATORI  
SOCIALI,  
PER TUTELARE  
I REDDITI DEI TROPPI  
PRECARI OGGI SENZA  
ALCUNA PROTEZIONE

### La nostra strategia

Con l'assemblea nazionale dei quadri e delegati del 27 gennaio a Milano, la Fillea ha definito la propria piattaforma rivendicativa per affrontare gli effetti dirompenti che la crisi sta scaricando sui lavoratori dei settori edile, cemento, laterizi, lapidei e legno. La dimensione e l'entità della crisi, infatti, rendono necessario affrontarla, sia attraverso risposte immediate, capaci di dare sostegno al reddito e certezze al lavoro, sia attraverso un progetto organico, capace d'intervenire sulle condizioni che, anche in fase espansiva, hanno determinato una debolezza strutturale del settore, a partire dalla necessità di un più stringente quadro normativo sulle regole del mercato (appalti, sistemi di qualificazione d'impresa ecc). Le scelte che abbiamo compiuto a Milano vanno ora sostanziate nell'azione rivendicativa della categoria, e sostenute dalle necessarie iniziative di mobilitazione, a partire dalla manifestazione del 17 febbraio e dalla partecipazione agli scioperi territoriali. Ma, soprattutto, dovremo avere la capacità di declinarle nella nostra azione contrattuale che dovrà fare i conti con il complesso quadro imposto dall'accordo separato del 22 gennaio. Appare evidente, come quell'accordo sia un segmento organico di un progetto complessivo, volto, sul piano economico e sociale, ad affermare un modello per affrontare la crisi, scaricandone i costi sul lavoro, e, sul piano politico istituzionale, ad affermare un'idea centralistica e sostanzialmente autoritaria dello stato, come reso evidente dai recenti e inaccettabili attacchi al Presidente della Repubblica e alla Costituzione. Un'idea dello stato in cui il sindacato, come autonomo soggetto di rappresentanza sociale e soprattutto come autorità contrattuale, finisce per essere un impedimento. Per questo, la battaglia della Cgil e della Fillea per sconfinare tale disegno, la battaglia per affrontare la crisi con equità, rafforzando la coesione sociale e territoriale e la battaglia per sconfinare la logica dell'accordo separato, restituendo democraticamente la parola ai lavoratori, debbono essere gli elementi di un'unica strategia con cui affrontare i mesi che verranno. Lo faremo, come sempre, soprattutto sui temi della crisi, praticando ogni tentativo di azione unitaria e sollecitando il confronto con le imprese, come stiamo già facendo con Ance e Federlegno. Ma lo faremo, in particolare, rispetto alle prossime scadenze contrattuali, occupando ogni spazio negoziale che si aprirà sulla base delle nostre ragioni, e non di quelle di chi ha voluto rompere il necessario quadro di condivisione delle regole del gioco. Con la stagione di secondo livello che andiamo ad aprire, quindi, dobbiamo rivendicare il nostro diritto a essere protagonisti dei processi di riorganizzazione produttiva che la crisi imporrà. Salario, professionalità, sicurezza e formazione saranno al centro delle nostre rivendicazioni, ma nel contesto di un nuovo protagonismo nella richiesta di governo negoziale dell'organizzazione del lavoro nelle imprese e della organizzazione produttiva sul territorio.

Walter Schiavella  
SEGRETARIO GENERALE FILLEA CIGL

### I COSTI E I FINANZIAMENTI DISPONIBILI

Per la Fillea, servono almeno 30 miliardi nel 2009 per dare continuità produttiva ai cantieri aperti e iniziare a dare esecuzione ad altri cantieri. Entro il 2011, occorre rendere disponibili le risorse necessarie per garantire la copertura a una parte consistente di progetti della legge Obiettivo, la cui vigenza è decennale (2001-11). I fondi possono essere reperiti nei risparmi di bilancio dovuti alla diminuzione dei tassi d'interesse sul debito pubblico, dai risparmi sulla bolletta energetica, sul recupero dell'evasione fiscale, oltreché dai fondi europei per le infrastrutture d'interesse transnazionale.

#### LEGGE OBIETTIVO

35.140.372.366

PARI ALL'83,67% DEL TOTALE DEI FINANZIAMENTI CON DELIBERA CIPE

#### PIANO DELLE PRIORITA'

6.858.704.442

PARI AL 16,33% DEL TOTALE DEI FINANZIAMENTI CON DELIBERA CIPE

#### TOTALE FINANZIAMENTI

41.999.076.808

PARI AL 40,39% DELL'INTERO VOLUME DEI FINANZIAMENTI DISPONIBILI

### GLI APPALTI DEI COMUNI

2007		2008		VARIAZIONE		PREVISIONI 2009
NUMERO APPALTI	IMPORTO TOT EURO	NUMERO APPALTI	IMPORTO TOT EURO	NUMERO APPALTI	IMPORTO TOT EURO	IN OPERE PUBBLICHE
14.377	8.277.700.688	14.039	8.007.860.732	-2,4%	-3,3%	-5,8%

SOURCE: FILLEA CIGL

norme legislative e contrattuali consentono e che vengono estese a tal fine. L'obiettivo che le parti intendono perseguire con l'accordo, è di preservare, al più alto livello possibile, un patrimonio di professionalità che, una volta disperso, sarebbe lungo e impegnativo ricostruire.

Ma, soprattutto, a giudizio del sindacato, l'intesa offre testimonianza della volontà di reazione delle parti sociali alle difficoltà su cui è avviato il mondo produttivo e costituisce un primo importante tassello della complessiva piattaforma di dialogo che le controparti edili intendono sottoporre al governo per concertare una serie d'interventi per sostenere l'economia del settore e del paese.

Analoga operazione di confronto delle politiche per la gestione della crisi occupazionale, i sindacati intendono mettere a frutto con l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili).

dignità del lavoro, intervenendo con determinazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata. Fenomeno, quest'ultimo, che pur riguardando soprattutto il Sud, dove il 37,5% delle imprese edili è vittima del racket e molte grandi società di costruzioni stanno rinunciando a partecipare alle gare d'appalto, negli ultimi tempi si è esteso in molte altre zone del paese". E, sempre restando al capitolo delle opere, la Fillea ricorda come il 70% degli appalti pubblici sia costituito da quelli degli enti locali. "Piccole e grandi opere - osserva Macchiesi - che le comunità attendono da anni, spesso con gare già concluse, dunque cantierabili in tempi brevi, su cui chiediamo di liberare subito le risorse bloccate dal Patto di stabilità. Vanno

rivisti i parametri del Patto tra enti territoriali e stato, per consentire ai primi di accedere ai mutui con la Cassa depositi e Prestiti". L'altro grande tema su cui è necessario intervenire, secondo la Fillea, è l'edilizia abitativa, investendo risorse nel recupero e riuso del patrimonio urbano, per un nuovo piano casa all'insegna della sostenibilità sociale e ambientale, che risponda alla sempre più urgente emergenza abitativa, soprattutto nelle grandi città. Così come è indispensabile, per il sindacato, agire al più presto sul versante dell'edilizia scolastica, con un piano di manutenzione straordinaria del patrimonio, che per oltre il 33% necessita d'interventi urgenti.

## ciala, come intervenire

complessiva di chi sta in locazione". In pratica, da un lato si allarga la fascia sociale che non può più accedere all'affitto, in quanto non è in grado di sostenere l'aumento del canone, dall'altro, diminuisce la capacità di spesa dei salari in conseguenza della crisi economica. La domanda sociale insoddisfatta è massima in regioni come Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Campania e in città come Torino, Genova, Bari, Catania e Firenze. Tra le categorie più colpite vi sono anziani, studenti e immigrati. "E' necessario intervenire a sostegno di questi ceti sociali - rileva Potolicchio -, con strategie di welfare, ma anche con il rilancio di edilizia pubblica e social housing, attuando politiche che si facciano carico delle

mutate esigenze della popolazione". Tutto il contrario di quanto sta facendo il governo con il suo piano casa (contenuto nel dl 12/2008), dove ha privilegiato di nuovo i proprietari, denuncia il sindacato, eliminando la percentuale minima del 60% delle abitazioni realizzate nel piano da destinare all'affitto a canone concordato, e prevedendo la concessione di un aumento dei volumi edificatori ai privati, senza alcuna contropartita certa di alloggi di edilizia sociale e a canone agevolato. Invece, la Fillea, assieme a Cgil, Spi, Sunia e Lega Ambiente, propone un piano per la creazione di un milione di case in affitto per il prossimo decennio, destinate per il 30% all'affitto sociale e per il 70 a quello concordato, al fine di riequilibrare il

rapporto tra proprietà e affitto, dando risposta alla domanda debole e vulnerabile. "Pensiamo, in particolare - conclude Potolicchio -, alla creazione di un fondo di sostegno all'affitto a livello locale, che garantisca il proprietario dal rischio di morosità, e nel contempo tuteli l'inquilino con un canone sostenibile". Il tutto, con una spesa complessiva di 100 miliardi e un indotto occupazionale superiore a un milione di lavoratori nel periodo d'investimento, da realizzarsi con il contenimento dei costi di costruzione e gestione, con agevolazioni fiscali, e grazie a interventi di edilizia sostenibile, coniugando le esigenze di risparmio energetico e salvaguardia ambientale.

ROBERTO GRECO